

Ciclismo

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA Dopo ventitrè anni di delusioni passati a confidare in candidati improbabili sognando un ritorno ai fasti mitologici del Tasso Hinault o del Professor Fignon, la Francia ha trovato finalmente un eroe pedalante degno della sua leggendaria tradizione ciclistica. È Julian, il figlio di quel Jo Alaphilippe che fu infaticabile direttore di orchestre popolari nella natia Saint-Amand-Montrond, nel cuore del cuore dell'Ottagono, un personaggio esuberante e strampalato da film di Jacques Tati. Un francese vero.

È Julian, il ragazzino giudicato troppo poco dotato per frequentare un liceo, troppo scarso fisicamente per essere ammesso a una scuola di ciclismo e quindi mandato, a 14 anni, a montare e smontare bici e motorini in un istituto professionale perché «almeno impari a far qualcosa nella vita e la smetti di cazzeggiare con i tuoi amici», gli disse mamma Catherine che lo voleva garzone di bottega dal meccanico e non corridore, come invece l'ha cresciuto il cugino Frank, allenatore e padre putativo.

È Julian Alaphilippe, figlio della Francia più vera e popolare, che ieri ha vinto con un'autorevolezza che non si vedeva da anni un campionato del mondo di una qualità che non si vedeva da altrettanto. L'ha conquistato da fuoriclasse con un solo scatto nel punto più ripido della salita più dura del circuito a 11.700 metri dal traguardo. Ha guadagnato in un lampo una quindicina di secondi e li ha mantenuti fino al traguardo galleggiando sospeso tra le meravigliose colline di Romagna e mantenendo a distanza la più feroce muta di cani che potesse inseguirlo: i fenome-



Felicità Julian Alaphilippe, 28 anni, trionfa a Imola: la Francia non vinceva il Mondiale da 23 anni. A destra, Vincenzo Nibali (LaPresse)

Alaphilippe l'imprendibile

Basta uno scatto e la Francia rinasce al Mondiale italiano

A Imola, l'edizione di emergenza è un successo. Nibali in crescita

Ippica

Gp di Merano, L'Estran fantastico bis

Malconcia per una rovinosa caduta a Ferragosto, il 39enne fantino ceco Joseph «Big Joe» Bartos ha fatto appena in tempo a rimettere insieme la spalla per salire in sella al cavallo saltatore francese L'Estran e (con lui) alla storia dell'ostacolo ippico, che negli 81 anni del Gp di Merano da 250.000 euro aveva visto soltanto altri 4 cavalli (Trapezio, Or Jack, Sharstar e Alpha Two) capaci di imporsi due anni di seguito: come

ieri appunto L'Estran, già a segno nel 2019 sui massacranti 5 km di ostacoli, a gloria dell'allenatore ceco Joseph Vana e della scuderia di Joseph Aichner. Con generoso quarto il vincitore ceco di tre anni fa Al Bustan, e con il laureato francese di due anni fa Le Costaud non piazzato. Francese è anche il resto del podio: Northerly Wind al posto d'onore davanti Soldier's Queen.

I. fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ha pianto perché «per me la maglia iridata vale più di quella gialla del 2019, più della Sanremo e più di tutto il resto e ho pianto per mio padre morto pochi mesi fa: la sua scomparsa mi ha lasciato senza parole e senza fiato. Questa vittoria è per lui».

Il Mondiale di Imola ha rispettato in pieno le previsioni: la sua durezza ha generato una classifica che è una collezione senza precedenti dei più forti specialisti da grandi classiche e grandi giri. L'Italia ha fatto il suo dovere rispettando alla lettera le indicazioni del c.t. Cassani, unica Nazionale col Belgio a tenere alto il ritmo durante i 20 chilometri di fuga (improbabile, ma solo a posteriori visti i numeri dello sloveno) del vincitore del Tour Pogacar e poi a tentare l'allungo prima con Masnada e poi col solito Nibali, in crescendo di condizioni ma col serbatoio vuoto a 12,5 chilometri dal traguardo. Di più senza Formolo (fratturato) non si poteva fare e forse nemmeno con Formolo perché il livello del nostro ciclismo al momento è questo. «Posso solo dire — spiega Nibali — che fino a dieci giorni fa non mi sentivo per niente bene ed oggi ero qui a correre il Mondiale in prima fila».

Il Mondiale l'abbiamo vinto su un altro fronte. Dopo il passo indietro della Svizzera, in 28 giorni, con pochi soldi e senza tirar su inutili strutture di italica tradizione organizzativa, federazione, comitato locale ed Emilia-Romagna hanno messo in piedi una delle edizioni tecnicamente più belle e riuscite degli ultimi vent'anni. E in tempi di Covid. Scusatse se è poco.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiali Imola

Prova in linea maschile

di 258,2 km

Ordine di arrivo

1. Alaphilippe (Fra) in 6.38'34" velocità media di 38,87 km/h
2. Van Aert (Bel) a 24"
3. Hirschi (Svi) a 24"
4. Kwiatkowski (Pol) a 24"
5. Fuglsang (Dan) a 24"
6. Roglic (Slo) a 24"
7. Matthews (Aus) a 53"
8. Valverde (Spa) a 53"
9. Schachmann (Ger) a 53"
10. Caruso (Ita) a 53"
11. Valgren (Dan) a 53"
12. Woods (Can) a 53"
13. Martin (Fra) a 53"
14. Dumoulin (Ola) a 53"
15. Nibali (Ita) a 57"
18. Bettiol (Ita) a 1'34"
23. Masnada (Ita) a 1'34"

L'albo d'oro

- 2008 Ballan (Ita)
- 2015 Sagan (Slo)
- 2016 Sagan (Slo)
- 2017 Sagan (Slo)
- 2018 Valverde (Spa)
- 2019 Pedersen (Dan)
- 2020 Alaphilippe